

risolvere in modo consentaneo all'indole della nostra nazione, e senza offesa alle convinzioni religiose. La potremo risolvere o come l'America nella quale credo sia fissato un locale apposito in cui si recano coloro che vogliono essere istruiti più particolarmente nella religione o come l'Irlanda, o come taluna delle nostre città in Italia. Il giorno in cui ci persuaderemo che il nostro intendimento nel risolvere una tanta questione non è guidato da avversione verso la religione, ma dal desiderio di procedere con più armonia nell'opera della coltura popolare, le obiezioni cadranno e gli animi si acquieteranno.

Eliminiamo quindi da questo disegno di legge l'elemento eterogeneo, che vi si trova e rimandiamolo a nuova discussione. Verrà il giorno in cui si potrà dire che le nozioni di morale e di religione, potranno procedere unite nell'insegnamento dei fanciulli senza che siamo costretti a separarle ed a togliere quindi autorità alle une ed alle altre. Chè le nozioni morali per i fanciulli saranno sempre accompagnate dalle nozioni religiose, e le nozioni religiose dalle nozioni morali.

Da lunga pezza di tempo l'onorevole Coppino ed io ci conosciamo. In nome di questa antica relazione lo prego di ripensare a questo arduissimo problema.

È facile levare dalla scuola il catechismo e le nozioni di morale cristiana, ma è difficilissimo farle rientrare.

Ora io non vorrei che egli portasse la responsabilità di essere corso con troppa velocità nell'approvazione del partito che propone. (Bene! Bravo! a destra)

PISSAVINI. È un fatto abbastanza curioso quello al quale assistiamo da tre giorni in questa Camera. Oltre il ministro che impressionò tutta la Camera col suo moderato, ma stringente ed elaborato discorso, noi abbiamo ascoltato dodici oratori, sei dei quali iscritti per parlare contro il disegno di legge.

Coloro però che hanno tenuto dietro ai discorsi degli onorevoli deputati iscritti per parlare contro il disegno di legge, si saranno di leggeri persuasi che nessuno di loro ha combattuto il principio a cui s'informa la legge.

Questa, o signori, potrà essere buona tattica per pronunziare un discorso, ma non è certo il mezzo migliore per far procedere colla desiderata attività i lavori parlamentari.

Or bene io credo opportuno di valermi del mio turno di parola per pregare la Camera a chiudere la discussione generale, riservando solo la parola al relatore.

Prego l'onorevole presidente di mettere ai voti questa mia proposta.

PRESIDENTE. La Camera ha udito la proposta dell'onorevole Pissavini, di chiudere la discussione generale, riservata la parola all'onorevole relatore.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio contro la chiusura.

BOVIO. L'importanza dell'argomento, l'importanza della coltura nazionale non danno alla Camera il diritto di chiudere la discussione, senza che qualche altra parola debba essere aggiunta circa la questione se debba entrare o no l'insegnamento religioso nell'insegnamento pubblico elementare.

I discorsi tenuti fin qui hanno avuto tutti una sola intonazione; bisogna che anche l'opinione avversa sia esaminata affinché il giudizio della Camera sia espresso da ambi i lati: e benchè io giunga tardi in questa discussione, sarò brevissimo, se la Camera mi permetterà di prendere ancora la parola.

PISSAVINI. Io dovrei ringraziare l'onorevole Bovio, perchè qualora la Camera non chiudesse questa discussione, sarebbe aperto il campo anche a me di esporre le mie idee a favore di questo progetto di legge, che mira ad estirpare in Italia quella mala pianta dell'analfabetismo, contro cui non valsero sin qui le più assidue cure dei pubblici poteri. Non posso anzi nascondere all'onorevole Bovio ed alla Camera che sentiva vivissimo il desiderio di felicitarmi coll'egregio ministro della pubblica istruzione, per avere affrontato un'altra volta la discussione di una legge sull'istruzione elementare obbligatoria, lavoro improbo e che, a mio avviso, nessuno più di questo somiglia alla fatica di Sisifo.

Ma che potrei io dire di utile e di efficace dopo che dodici oratori, toccando la stessa corda, non potevano dare che lo stesso suono? Tronchiamo dunque questa discussione generale, ormai troppo prolungata, e veniamo senz'altro all'esame degli articoli della legge sull'istruzione elementare obbligatoria, che, se dovunque è civiltà, forza, benessere, è senza dubbio una necessità assoluta in un Governo retto a libertà.

E che ciò sia opportuno, basti il riflettere che abbiamo innanzi a noi cinque ordini del giorno ed un semenzaio di emendamenti, che daranno pur troppo luogo ad una lunga ed intricata discussione.

Premessi tali riflessi, vegga la Camera se sia il caso di continuare la discussione generale, come chiese l'onorevole Bovio.

Io voglio sperare che la Camera non sarà dell'avviso dell'onorevole Bovio. Ad ogni modo la